

VITERBO venerdì 26 aprile 2019

Festa del 25 Aprile Contestazioni all'intervento del presidente dell'Anpi, Enrico Mezzetti, che ha attaccato le forze armate

I militari abbandonano la cerimonia

VITERBO

■ Che il giorno della Festa della Liberazione sarebbe stato particolarmente divisivo, quest'anno, era nell'aria: l'annunciata defezione degli esponenti leghisti, a parte qualche caso; la ricomparsa sempre più frequente e non perseguita di manifestazioni, manifesti e siti inneggianti al fascismo; la diatriba politica sempre più innestata su un manicheismo vuoto di contenuti volto a creare "nemici" più che interlocutori. Così anche la Festa del 25 Aprile viterbese ha pagato dazio, vittima innocente - assieme ai tanti che vi hanno partecipato con convinzione vera - di una superficialità estrema. È successo che il presidente dell'Anpi viterbese, Enrico Mezzetti, nel suo intervento che ha aperto la serie dei discorsi alla cerimonia finale al Sacratio, abbia cominciato a snocciolare un ragionamento politico molto incentrato sul presente e sulla critica al governo in carica, ricordando ciò che da mesi la sinistra imputa in particolare al ministro Salvini: le politiche verso i richiedenti asilo, la sicurezza sventolata come una ban-



Assenti tutti e tre i parlamentari viterbesi: Fusco, Rotelli e Battistoni

Alcuni momenti della cerimonia di ieri mattina al Sacratio (foto Vismara)



diera di parte, la sottovalutazione delle frange oltranziste. Nel suo discorso Mezzetti ha infilato anche Berlusconi e il caso "Ruby", nonché presunte colpe da ascrivere all'Esercito italiano per ipotetici crimini com-

messi in tempo di guerra. Se l'intenzione era quella di evitare una rappresentazione "ecumenica" della Festa, il risultato è stato raggiunto: perché prima sono volate voci dal folto gruppo di presenti: "Ma che c'en-

tra?", poi un astante, proveniente dalla rappresentanza militare, ha tentato di avvicinarsi al presidente dell'Anpi, subito bloccato da agenti della Digos che l'hanno trascinato da una parte. Rapidamente la Fe-

sta della Liberazione si è trasformata in una contesa: da una parte il pubblico di "parte Anpi", comprendente (sindaco Arena e Giulio Marini a parte) i pochi esponenti della politica e dell'amministrazione pub-

blica presenti, il presidente della Provincia Pietro Nocchi e il consigliere comunale del M5S Erbetti; dall'altra le varie rappresentanze dell'Esercito e delle Associazioni combattentistiche. I militari hanno a quel punto abbandonato vistosamente la cerimonia, mentre Mezzetti concludeva il suo discorso. A calmare le acque ci ha pensato il sindaco Arena, intervenuto subito dopo: "Temevo i fischi", ha confessato, ma ha saputo interpretare meglio di tutti lo spirito della Festa, momento di unità tra sensibilità diverse in nome di uno scopo comune, e la cerimonia si è conclusa senza degenerare ulteriormente. Da segnalare, circostanza non sfuggita ai presenti, anche l'atteggiamento considerato inopportuno del presidente della Provincia Pietro Nocchi, che ha intonato Bella Ciao. Lo stesso Nocchi che da una parte apre al centrodestra per governare la Provincia e dall'altra si rende protagonista di una manifestazione divisiva. Infine, è balzata agli occhi l'assenza di tutti e tre i parlamentari viterbesi: Fusco, Rotelli e Battistoni.

A. N.